



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti  
Struttura di Vigilanza sulle Concessionarie Autostradali



AMMODERNAMENTO A N° 4 CORSIE DELLA S.S. 514  
"DI CHIARAMONTE" E DELLA S.S. 194 RAGUSANA  
DALLO SVINCOLO CON LA S.S. 115 ALLO  
SVINCOLO CON LA S.S. 114.

(C.U.P. F12C03000000001)

PROGETTO DEFINITIVO

PARTE GENERALE  
ARCHEOLOGIA

Lentini (SR) - Piano operativo per le indagini archeologiche preventive  
Relazione tecnica

**Il Progettista**

Responsabile di progetto ed  
incaricato delle integrazioni tra  
le varie prestazioni:



Ing. Santa Monaco - Ordine Ing. Torino 5760H

**Supporto specialistico**

Ottimizzazione della cantierizzazione  
delle opere



Ing. Gianmaria De Stavola - Ordine Ing. Venezia 2074

**Consulenze specialistiche**

**Geologo:**

Dott. Geologo Fabio Melchiorri  
Ordine Geologi del Lazio A.P. n 663

**Geotecnica e opere d'arte minori:**

Ing. Antonio Alparone



**Opere d'arte principali:**

Viadotti  
Ing. G. Mondello



Gallerie  
Ing. G. Guiducci



**Opere di mitigazione dell'impatto ambientale:**

Ecosistemi e  
paesaggio



Rumore,  
vibrazioni  
ed atmosfera



RIFERIMENTO ELABORATO

FASE	TR/IT	DISCIPLINA/OPERA	DOC	PROGR.	ST.REV.	FOGLIO
D01	T100	AK004	1	RG	001	0B

FOGLIO	DI	DI
01	01	01

DATA

GENNAIO '17

SCALA

-

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO/CONSULENTE	VERIFICATO	APPROVATO
A	GENNAIO '17	Emissione	ITC	Terranova	Monaco
B	MARZO '17	Rev. in seguito a sopralluogo Soprintendenza SR in data 27 marzo 2017	SILEC	Terranova	Monaco

IL RESPONSABILE  
DEL  
PROCEDIMENTO

IL CONCESSIONARIO

SARC SRL



L'ENTITA' COSTRUTTRICE

VISTO PER ACCETTAZIONE

## INDICE

<b>A</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>2</b>
<b>B</b>	<b>L'AREA DI INDAGINE</b> .....	<b>2</b>
B.1	I SITI ARCHEOLOGICI NOTI.....	5
B.2	I RISULTATI DELLE INDAGINI RICOGNITIVE .....	10
<b>C</b>	<b>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO</b> .....	<b>14</b>
C.1	IL PIANO OPERATIVO .....	14
<b>D</b>	<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>23</b>

## E GLI ALLEGATI CARTOGRAFICI

- D01-T100-AK004-1-P5-001-0A - PARTE GENERALE ARCHEOLOGIA - Lentini (SR) - Piano operativo per le indagini archeologiche preventive: Quadro d'insieme (scala 1.5000);
- D01-T100-AK004-1-P6-001-0A - PARTE GENERALE ARCHEOLOGIA - Lentini (SR) - Piano operativo per le indagini archeologiche preventive: Stralcio planimetrico con ubicazione delle aree di indagine Tavola 1 di 2 (scala 1.2000);
- D01-T100-AK004-1-P6-002-0A - PARTE GENERALE ARCHEOLOGIA - Lentini (SR) - Piano operativo per le indagini archeologiche preventive: Stralcio planimetrico con ubicazione delle aree di indagine - Tavola 2 di 2 (scala 1.2000);
- D01-T100-AK004-1-WX-001-0A - PARTE GENERALE ARCHEOLOGIA - Lentini (SR) - Piano operativo per le indagini archeologiche preventive: Sezione stratigrafica tipo delle trincee

## A PREMESSA

Il presente studio archeologico ha come oggetto l'area relativa al progetto definitivo riguardante il nuovo Collegamento Autostradale Ragusa-Catania che prevede l'ammmodernamento a n° 4 corsie della S.S. 514 "di Chiaramonte" e della S.S. 194 "Ragusana" dallo svincolo con la S.S. 115 fino allo svincolo con la S.S. 114.

Il progetto prevede prevalentemente l'adeguamento in sede delle attuali strade statali, e soltanto in alcuni segmenti, la realizzazione di tratti in variante comprendenti opere di diversa tipologia: viadotto, rilevato, galleria, trincea aperta.

Gli interventi previsti, dunque, interesseranno direttamente il soprassuolo e in certi settori anche il sottostante banco calcarenitico, rappresentando di certo un potenziale rischio per le presenze archeologiche nelle aree sottoposte a tutela dalle Soprintendenze competenti e per quelle ancora non note.

Per quanto attiene il territorio ricadente nella Provincia di Siracusa il tracciato in progetto si approssimerà e intercetterà alcune zone di interesse archeologico sottoposte a tutela.

E' stata appurata in particolare la contiguità o l'immediata adiacenza del tracciato del nuovo collegamento autostradale con le aree di interesse archeologico delle contrade Carrubazza, Bottigliere, Riceputo, Tenutella-Ranne, Margi e Ponte Malati, laddove sono state riconosciute e circoscritte alcune "zone di interesse archeologico" secondo l'art. 142, lett. m del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004).

In particolare la zona considerata a più alto rischio archeologico da parte della Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa è certamente quella di c.da Carrubazza-Riceputo. Con nota prot. n. 1272 dell'11 giugno 2009 detta Soprintendenza ha trasmesso il parere di competenza positivo con apposite prescrizioni alla Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee del M.I.B.A.C. Si evidenziava l'importanza della stratificazione archeologica dell'area, interessata da evidenze di età greco-ellenistica e romana e della consistente interferenza che la realizzazione dell'opera ha con il sottosuolo.

Tali prescrizioni sono confluite nella deliberazione del 22/01/2010 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e dispongono che:

*Preliminarmente alla elaborazione del progetto definitivo dovranno essere effettuate le indagini archeologiche nei tre siti di interesse archeologico "Margi", "Tenutella-Ranne" e "C. da*

*Carrubazza - Bottigliere - Riceputo" concordate con il Servizio Archeologico di Lentini ed Aree Archeologiche di Leontinoi e Megara.*

In base a tali prescrizioni sono stati dunque segnalati i settori ove realizzare i "saggi archeologici preventivi" previsti dall'art. 28 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e in ottemperanza all'Art. 95 (Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare) e all'Art. 96 (Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (D. Lgs. 163/2006), che regolamentano la materia insieme alla Circolare n. 10/2012 della Direzione Generale per le Antichità del MIBAC contenente le linee guida in materia di archeologia preventiva, con la quale si è inteso poi fornire indicazioni pratiche per assicurare la piena attuazione delle procedure e per garantire uniformità di applicazione in ambito nazionale. Detta regolamentazione in materia è oggi confluita nell'art. 25 del Nuovo Codice degli appalti (D. Lgs. 50/2016).

E' stato dunque indispensabile redigere un piano operativo per approntare tali indagini archeologiche preventive, per la redazione del quale è stato incaricato lo scrivente, Dott. Giuseppe Terranova, specialista e dottore di ricerca in Archeologia, inserito nell'elenco professionisti per affidamento di incarichi il cui importo stimato sia inferiore a € 100.000,00, IVA esclusa, non aventi natura di lavori pubblici di cui al d.d.g. 5085/2008, dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia, e iscritto nell'Elenco nazionale degli Archeologi specialisti per l'Archeologia Preventiva del Ministero per i Beni Culturali.

A tale piano operativo si allegano gli stralci cartografici con l'ubicazione dei saggi da effettuare.

In data 30 gennaio 2013 negli uffici della Sez. Beni Archeologici della Soprintendenza di Siracusa, alla presenza del sottoscritto Dott. G. Terranova, della dott.ssa R. Lanteri, dirigente della U.O. VIII, e della funzionaria archeologa dott.ssa G. Ancona, si è tenuta una riunione preliminare per illustrare il progetto definitivo del collegamento autostradale Ragusa-Catania e per comunicare che il sottoscritto era stato incaricato come specialista archeologo per le attività ricognitive e per la pianificazione delle indagini archeologiche preventive.

Si comunicava che in base alle prescrizioni del CIPE si devono prevedere sondaggi archeologici nei tre siti di interesse archeologico presso Lentini ("Margi", "Tenutella Ranne" e "C. da Carrubazza - Bottigliere - Riceputo") segnalati a suo tempo dalla Soprintendenza di Siracusa. Si è concordato sul fatto che l'area più urgente da ricognire fosse quella di c.da Carrubazza-Bottigliere-Riceputo, non solo per la presenza di gruppi necropolari relativi alla città greca di Leontinoi, occasionalmente messi in luce, seppur parzialmente, dagli anni '80 in poi,

ma soprattutto perché è l'unica area sottoposta a tutela come "zona di interesse archeologico" secondo l'art. 142, lett. m del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004), che risulta intercettata dal nuovo tracciato in progetto.

Preliminarmente si sono infatti avviate anche le ricerche bibliografiche e d'archivio al fine di aggiornare lo stato di avanzamento delle ricerche archeologiche inerenti i siti prossimi all'area di intervento.

Degli altri due siti oggetto delle prescrizioni, C.da Margi e C.da Tenutella Ranne, rientrate tra le "zone di interesse archeologico" soltanto nel 2012 con l'entrata in vigore del nuovo Piano Paesaggistico della Provincia di Siracusa, non si sono desunti ulteriori dati significativi nella letteratura archeologica né tanto meno nella documentazione d'archivio, se non quanto segnalato nel suddetto Piano.

Non avendo acquisito, inoltre, altri dati in merito ad eventuali nuove recenti segnalazioni effettuate nel territorio siracusano toccato dal tracciato, e non avendo ricevuto delucidazioni e aggiornamenti dello stato della ricerca neanche dal prof. Frasca del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Catania, profondo conoscitore della topografia antica del territorio lentinese, si sono avviate attività ricognitive e sopralluoghi per appurare *in loco* la potenzialità archeologica delle suddette aree e per controllare la presenza di eventuali evidenze di superficie.

La ricognizione di superficie prevede, infatti, un'analisi diretta sul terreno, ed è finalizzata a verificare l'eventuale presenza di emergenze strutturali antiche e/o di concentrazioni di reperti archeologici, e ad accertare, in caso di riscontro positivo, la tipologia e la cronologia delle attestazioni individuate.

Di queste attività di *survey* si forniranno i risultati acquisiti (vd. *infra*) che potranno essere di ausilio nella progettazione delle indagini preventive.

## B L'AREA DI INDAGINE

### B.1 I SITI ARCHEOLOGICI NOTI

Il comprensorio in esame è stato oggetto di ricerche fin dalla fine del XIX sec. e ha restituito una concentrazione di attestazioni archeologiche di primaria importanza soprattutto nel quadro della preistoria e della protostoria della Sicilia sud-orientale.

Si tratta del territorio di pertinenza di una delle più importanti colonie greche della Sicilia orientale, Leontinoi, fondata, secondo Tucidide (VI, 3) cinque anni dopo la fondazione di Siracusa (quindi nel 728 a.C.), dai Calcidesi guidati da *Teocles*.

Si conoscono a fondo le vicende storiche della città greca, tra regimi oligarchici e assoggettamenti più o meno violenti da parte di Siracusa e dei suoi tiranni (i Dinomenidi prima e Dionisio poi)<sup>1</sup>. Presa dai Romani nel corso della II guerra punica, fu iscritta fra le città decumane.

Una puntuale descrizione di *Leontinoi* è stata fatta da Polibio (VII, 6) in un famoso passo che ha rappresentato, per tutti gli studiosi che si sono occupati della città, il punto di partenza per l'indagine topografica. Polibio scrive, in sintesi, che la città sorgeva su due alture e che nella valle interposta era l'*agorà*; sulle alture, si trovavano i templi e le case. Alle estremità della valle, due porte: quella settentrionale conduceva verso i campi leontini, quella meridionale verso Siracusa.

Nel periodo di massima espansione, la città ha occupato due delle articolazioni collinari che, con varia lunghezza e moderata elevazione (poco più di 200 m), segnano, verso nord, il trapasso fra il massiccio degli Iblei e la vasta piana di Catania: il Colle di S. Mauro, che culmina a settentrione con l'altura di S. Maria La Cava, e il Colle della Metapiccola, che si congiunge, disegnando una dorsale allungata in senso N-S, con le alture del Crocifisso e del Castellaccio – Tirone. La Valle S. Mauro, al cui centro viene tradizionalmente ubicata l'*agorà*, si svolgeva stretta e tortuosa fra le colline, che assicuravano possibilità di facile difesa ai due imbocchi. A nord, la valle si apre sulla pianura presso il corso del fiume Lisso, che proviene dalla parallela valle di S. Eligio, in un'area in cui, fino ai primi decenni dell'Ottocento, le barche provenienti dal S. Leonardo (l'antico *Terias*, anch'esso navigabile) avevano il loro ultimo punto d'attracco.

---

<sup>1</sup> CIANCIO 1967; GULA 1995; BASILE 1996; VALENTI 2007.

Le prime indagini sul terreno furono intraprese alla fine dell'Ottocento da P. Orsi, che indagò parte delle necropoli settentrionali<sup>2</sup> e, nel 1930, un tratto di fortificazione sulla testata meridionale del Colle S. Mauro. L'identificazione precisa del sito della città e degli elementi principali del suo settore meridionale si deve alle indagini condotte, in varie riprese, a partire dagli anni cinquanta, da G. Rizza<sup>3</sup>, le cui ricerche hanno messo in luce il complesso delle fortificazioni con la porta a tenaglia e la necropoli antistante, nonché le aree sacre situate sulla sommità del S. Mauro e della Metapiccola. Le esplorazioni più recenti, condotte dalla Soprintendenza di Siracusa e dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Catania, soprattutto con il prof. M. Frasca<sup>4</sup>, sono state accentrate sulle necropoli settentrionali, all'interno del centro urbano attuale, sulla porta nord della città antica e di recente sulle aree sacre a NO della città (c.da Alaimo e Scala Portazza)<sup>5</sup>.

Il primo impianto dei coloni calcidesi interessò la testata meridionale del Colle S. Mauro, dove, al di sopra delle tracce di un villaggio capannicolo preistorico, sono stati identificati livelli pertinenti all' VIII e VII sec. a.C. Nell'opposto Colle della Metapiccola, l'occupazione è attestata a partire dal VI sec. a.C. (un tempio e alcune case). Al VII sec. a.C. sembra risalire anche, stando a recenti ricerche, un nucleo abitato in pianura, alla confluenza fra le Valli S. Mauro e Ruccia, sulle sponde del torrente Garunchio, probabilmente pertinente al quartiere portuale. Pur essendo infatti l'unica colonia di Sicilia non impiantata in prossimità dei mare, *Leontini* era collegata ad esso attraverso un complesso e funzionalissimo sistema fluviale; dalla costa, le barche risalivano il S. Leonardo fino alla confluenza con il Lisso, attraverso il quale pervenivano fino alle falde del Tirone. Ben poco si conosce del resto dell'abitato; lo scavo di tre case, due pendici del S. Mauro e una su quelle del Crocifisso, ha però attestato la presenza finora peculiare, per l'età greca, del modello insediativo rupestre fin dall'età protoarcaica.

Le necropoli si estendono in prevalenza a nord della città, disegnando un arco cronologicamente orientato da ovest verso est, seguendo le direttrici di espansione e di interessi economici della città (l'interno, in direzione di Caltagirone, e la piana di Catania). Il settore più antico finora rinvenuto, nel corso di scavi recenti, risale al VII sec. a.C., ed è ubicato al di sotto della città moderna (Via Garibaldi). E' probabile che il confine fra l'area abitata e quella adibita a sepolture fosse fisicamente costituito dal corso del torrente Garunchio, confluyente verso ovest nel Lisso. I

---

<sup>2</sup> ORSI 1900.

<sup>3</sup> RIZZA 1951; ID. 1955; ID. 1957; ID. 1962.

<sup>4</sup> FRASCA 2004; FRASCA 2009a.

<sup>5</sup> GRASSO 2008; FRASCA 2009b; SUDANO 2009; GRASSO-SCARDOZZI 2010

nuclei più consistenti delle necropoli settentrionali furono individuati da P. Orsi, che tentò, spesso invano, di arginarne l'incessante spoliazione clandestina.

Dal ricco sepolcreto di Contrada Pisano (VI sec. a.C.) provenivano alcuni splendidi oggetti di ornamento e suppellettili in bronzo (come il *lebetes* bronzeo con protomi di ariete venduto al Museo di Berlino, dove oggi si trova) che andarono dispersi sul mercato antiquario.

Della stessa epoca sono le tombe di Contrada Corderia e dell'area adiacente alla stazione ferroviaria. Tra il VI e il IV sec. a.C. si scaglionano invece le sepolture della vastissima necropoli di Piscitello (scoperta da Orsi e oggetto di recenti interventi esplorativi), che si insedia nell'area a nord est della città con un'occupazione non uniforme bensì addensata per nuclei, articolati intorno a strade dirette verso la pianura. Un piccolo gruppo di tombe riferibili al V sec. a.C. proviene da Contrada Grazia, a nord-ovest della città moderna.

La necropoli meridionale (VI-III sec. a.C.) si estende, nel periodo più antico, a sud della fortificazione meridionale e lungo la strada per Siracusa, mentre, nel periodo più recente, le tombe si impiantano anche al di sopra della fortificazione distrutta.

-----

Per quel che riguarda le aree di interesse archeologico che oggi ricadono nell'abitato moderno di Lentini e nella sua immediata periferia settentrionale e nordoccidentale, quelle direttamente interessate dal tracciato stradale in progetto sono le seguenti:

#### 1) C.da BOTTIGLIERE:

Nei pressi della odierna Stazione ferroviaria di Lentini, l'area è oggi ampiamente urbanizzata.

Nel Piano Territoriale Paesistico Regionale<sup>6</sup> è segnalata qui la presenza di un nucleo della "necropoli greca ellenistica" di Leontinoi. Si registra in particolare il rinvenimento di una tomba isolata in struttura muraria a blocchi quadrati con corredo costituito da reperti vascolari e strumenti in metallo databili tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Questi reperti sono stati recuperati da Alfio Sgalambro e Sebastiano Ventura, custode del museo, e sono esposti al Museo Archeologico Paolo Orsi di Siracusa<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> PTPR, p. 481, n.77; BEJOR 1986.

<sup>7</sup> SPIGO 1988, pp. 23-38; VALENTI 1999, p. 170, n. 13.

## 2) C.da RICEPUTO/ C.da CARRUBBAZZA (figg. B1-4):

Indicate genericamente nel Piano Territoriale Paesistico Regionale<sup>8</sup> come "Area delle necropoli della città greca di Leontinoi", le due contrade si estendono a NO dell'abitato moderno. La vasta area di interesse archeologico comprende anche un settore oggi pienamente urbanizzato presso c.da Carrubazza e prosegue attraverso c.da Riceputo, occupata in parte dall'area artigianale con capannoni industriali, spesso dimessi, e in parte da agrumeti, fino alla sponda del torrente Reina, grosso modo lungo una fascia che va da Colle Roggio e c.da Burrione a Sud, dove sorge il nuovo Ospedale, fino alla linea ferroviaria a Nord (c.da Ponterotto).

Gli unici dati archeologicamente rilevanti inerenti soprattutto c.da Carrubazza si riferiscono ad una esplorazione topografica del 1982 condotta dall'archeologo F. Valenti. In tale occasione si è registrato il rinvenimento di una vasta area di frammenti fittili (tra cui frammenti di sigillata, ascrivibili alle Forme Hayes 8 e 9), databili tra I e II d.C.<sup>9</sup>.

## 3) PONTE MALATI:

Il sito è ubicato a nord dell'abitato moderno di Lentini in località Ponte Malati<sup>10</sup> presso il fiume San Leonardo. Nel Piano Territoriale Paesistico Regionale si segnala qui la presenza di una "necropoli preistorica dell'età del bronzo" di cui restano almeno quattro tombe a grotticella artificiale con lungo dromos d'accesso e di un "insediamento greco-romano con tracce di strutture murarie". Le prime esplorazioni risalgono al 1982, quando lungo la Lentini-Catania: si sono registrati rinvenimenti fortuiti (strutture in blocchi squadrate, una macina in pietra lavica, un frantoio) relativi ad una fattoria forse riferibile ad età imperiale<sup>11</sup>. Da esplorazioni di superficie più recenti si sono registrati recuperi di frammenti fittili di sigillata italica e africana. Tra quest'ultimi, in particolare si sono riconosciute le forme "Papeles Valencia" 1952 nn. 558 e Hayes 57 databili tra i primi anni del IV e il V sec. d.C.<sup>12</sup>.

Nulla di archeologicamente rilevante, infine, è segnalato negli altri due contesti dove seguendo le prescrizioni del C.I.P.E. si dovrebbe intervenire con le indagini preventive:

---

<sup>8</sup> PTPR p. 481, n. 78.

<sup>9</sup> VALENTI 1999, p. 173, n. 74.

<sup>10</sup> PTPR p. 481, n. 81.

<sup>11</sup> SPIGO 1982, p. 342.

<sup>12</sup> VALENTI 1997-1998.

- C.da TENUTELLA/RANNE: si dispone lungo i bassi rilievi collinari che delimitano a Nord il tracciato attuale della SS. 194, in posizione dominante rispetto alle vicine vallate fluviali del Reina e del San Leonardo e dalle zone di interesse archeologico di C.da Bottigliere e di Ponte Malati; sul declivio è attestata la presenza di una necropoli preistorica dell'età del bronzo. La presenza di un insediamento sul pianoro è documentata dal rinvenimento, durante lavori per la realizzazione di un agrumeto, di frammenti di epoca ellenistico- romana, assieme ai quali si rinvennero anche frammenti ceramici e di selce riferibili alla Prima Età del Bronzo<sup>13</sup>;
  
- Il sito di c.da MARGI: al di là del toponimo di origine araba, qui non si registrano dati archeologicamente significativi, se non la segnalazione nel Piano Paesistico della Provincia di Siracusa<sup>14</sup> del rinvenimento di scheletri fossili di grossi pachidermi.

---

<sup>13</sup> SPIGO 1982, p. 342; VALENTI 1992, pp. 44-45.

<sup>14</sup> PPS, scheda 487.

## B.2 I RISULTATI DELLE INDAGINI RICOGNITIVE

La ricognizione di superficie prevede un'analisi diretta sul terreno, ed è finalizzata a verificare l'eventuale presenza di emergenze strutturali antiche e/o di concentrazioni di reperti archeologici, e ad accertare, in caso di riscontro positivo, la tipologia e la cronologia delle attestazioni individuate.

Le attività di *survey* condotte dallo scrivente nell'area in esame sono state effettuate tra febbraio e marzo 2013, con condizioni climatiche molto instabili e sono state fortemente ostacolate dalle pessime condizioni di visibilità dei suoli

Le ricognizioni hanno interessato principalmente quei settori dove gli interventi progettuali avranno il maggiore impatto sul territorio. Una maggiore attenzione è stata data anche alle zone c.d. "di interesse archeologico" note dalla letteratura scientifica.

La copertura è stata, per quanto possibile, sistematica, uniforme e controllata, soprattutto laddove il terreno presentava caratteristiche morfologiche tali da consentire una indagine approfondita.

Per i limiti determinati dalle condizioni di visibilità i dati raccolti durante la ricognizione debbono comunque considerarsi attendibili ma non esaustivi, e la mancata individuazione di altre presenze archeologiche non è in assoluto indicativa dell'assenza di testimonianze antiche coperte dalla vegetazione o dal terreno.

A ciò si aggiunga che la presenza di vaste aree incolte con vegetazione in avanzato stato di crescita oppure talora occupate da sedime di riporto sottraggono indubbiamente diverse informazioni, e non hanno consentito la verifica della eventuale presenza di materiale antico.

Le prospezioni di superficie condotte dal sottoscritto tra febbraio e marzo nei settori a maggiore rischio archeologico che saranno intercettati dalla nuova sede stradale sono stati fortemente compromessi non soltanto dalla difficoltà di accesso ai luoghi, in gran parte proprietà private delimitate da recinzioni, ma anche per un generalizzato livello scarso o nullo di visibilità della superficie del terreno.

Il 65% dell'area è destinata, infatti, a colture agrumicole, il restante 35% o non è sottoposto a colture e il suolo risulta coperto da una fitta vegetazione spontanea oppure è occupato da infrastrutture moderne (capannoni industriali, viabilità, discariche, etc.).

Si registra quindi un costante rimaneggiamento del substrato, costituito tra l'altro esclusivamente da depositi di natura alluvionale.

In prossimità della zona industriale il suolo è coperto da materiali di risulta di vario genere con la presenza di vere e proprie discariche a cielo aperto.

Le prospezioni operate sul terreno non hanno pertanto riscontrato la presenza sul terreno di aree di concentrazione o di dispersione di frammenti fittili o di altre tipologie di reperti, né tanto meno di emergenze strutturali archeologicamente significative, tali da consentire l'individuazione di zone ad alto o medio rischio archeologico assoluto dove poter intervenire con indagini preventive.

Si prospetta dunque la pianificazione di un progetto d'intervento con sondaggi esplorativi a campione condotti in corrispondenza di quei settori di maggiore criticità in cui si prevede la costruzione di infrastrutture profondamente impattanti sul terreno privilegiando quelle aree non sottoposte a colture agrumicole.



**Figura B.1: C.da Carfallotto/Casa del Giudice (Lentini), panoramica dal ponte Reina verso Colle Roggio, da Ovest.**



**Figura B.2: C.da Riceputo/Burrione (Lentini), panoramica dalla zona industriale, da NO**



**Figura B.3: C.da Riceputo (Lentini), panoramica dalla zona industriale, da SE**



**Figura B.4: C.da Riceputo/Ponterotto (Lentini), panoramica da NO.**



**Figura B.5: C.da Ponte Malati (Lentini), panoramica da sud della zona di interesse archeologico.**

## C DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

### C.1 IL PIANO OPERATIVO

Nell'ambito della definizione del quadro delle indagini a supporto del Progetto Definitivo in oggetto, con riferimento alle valenze storico-archeologiche del comprensorio di Lentini, in particolare del settore ricadente nelle c.de Carrubazza-Bottigliere-Riceputo, pertinente alle aree di necropoli della città greca di Leontinoi, sono state valutate, in via preliminare, le indagini archeologiche da predisporre finalizzate ad una verifica preventiva delle aree oggetto di intervento sul piano dell'“interesse archeologico”.

La valutazione preliminare dei sondaggi archeologici da predisporre prevede l'indicazione complessiva dei metri lineari da indagare, del numero delle trincee esplorative, della cubatura del materiale da rimuovere e dei costi stimati.

Le indicazioni fornite potranno essere oggetto di ulteriore dettaglio nel corso delle successive fasi di lavoro in base a più specifici approfondimenti.

Tale indagine dovrà essere svolta sotto la direzione scientifica dell'U.O. VIII della Soprintendenza di Siracusa, e dovrà essere condotta con il controllo giornaliero di professionisti qualificati nell'assistenza archeologica, iscritti all'Elenco Regionale e dotati dei titoli richiesti dalle normative in vigore (specializzazione post-laurea e/o dottorato di ricerca).

Rispetto a quanto prescritto dal C.I.P.E. e in base alle prospezioni operate, in accordo con l'U.O. VIII della Soprintendenza di Siracusa, si prevede di escludere i due siti di c.da Margi e di C.da Tenutella-Ranne dal piano delle indagini archeologiche preventive, fermo restando la sorveglianza dei lavori che sarà comunque garantita.

In corrispondenza del fiume Margi, infatti, il tracciato stradale sarà rettificato realizzando un nuovo viadotto sul fiume, ubicato ad una certa distanza a Sud rispetto al tracciato attuale e ai ruderi del vecchio ponte. Le ricognizioni operate in loco, all'interno di agrumeti, tra l'altro, hanno dato esito negativo.

Per quanto riguarda c.da Tenutella-Ranne, questo sito era stato segnalato per il livello alto del rischio archeologico relativo in quanto nel progetto preliminare 2005-2007 era previsto un tratto in nuova sede in trincea aperta che andava ad incidere profondamente sul soprassuolo. Tuttavia, anche in ragione di tale accertata rischiosità, il progetto definitivo in corso di elaborazione prevede l'adeguamento in sede dell'attuale tracciato stradale della SS194, e quindi il sito di contrada Tenutella-Ranne non sarà interessato da alcun intervento (fig. C1).

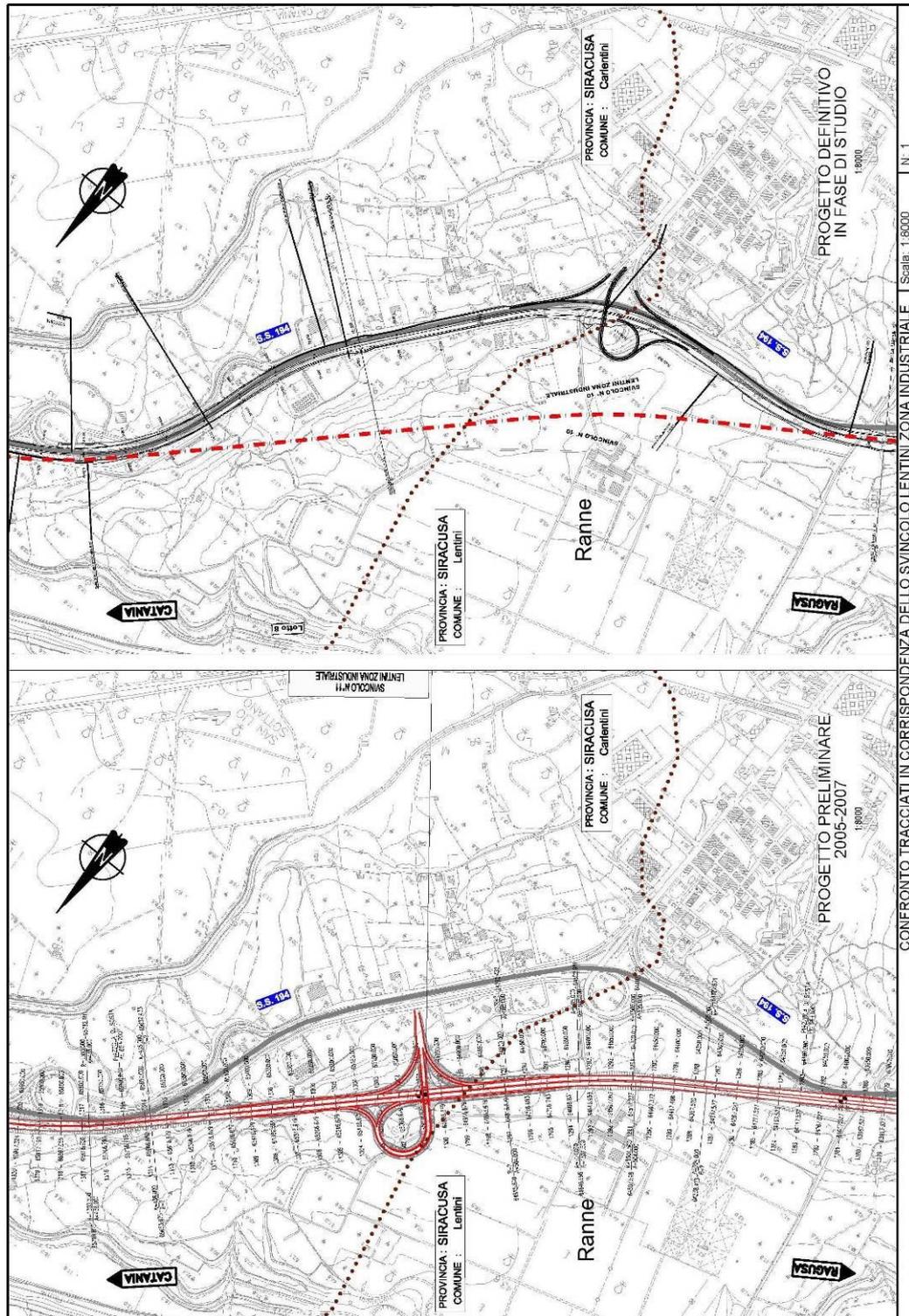


Figura C.1: C.da Tenutella-Ranne (Lentini), confronto dei tracciati in corrispondenza dello svincolo Lentini-Zona Industriale.

Anche il sito di Ponte Malati (fig. B5), segnalato per rinvenimenti di età preistorica e di età romana, e ubicato su un basso dosso collinare a dominio del fiume San Leonardo, è stato oggetto di ricognizioni di superficie che hanno dato esito negativo. Inoltre il contesto è stato ampiamente rimaneggiato da lavori di terrazzamento e di contenimento. I lavori in progetto, d'altra parte, non interesseranno l'area dei rinvenimenti dato che prevedono l'allargamento della sede stradale lungo il versante meridionale ed il mantenimento della S. P. che costeggia a Sud il sito. Pertanto anche in questa circostanza non appare urgente realizzare sondaggi preventivi, tra l'altro non programmati neanche nelle prescrizioni della Soprintendenza recepite dal C.I.P.E.

L'area interessata dalle indagini preventive sarà dunque concentrata nel settore della zona di interesse archeologico di c.da Riceputo/Carrubbazza che risulterà intercettato dal nuovo tracciato stradale qui previsto e che avrà all'incirca una estensione complessiva di ca. 150.000 mq.

L'indagine prevede la realizzazione di uno scavo avente volume pari a circa 648 mc, con saggi archeologici che raggiungeranno una profondità media, all'interno di un contesto geomorfologico molto omogeneo, stimata intorno a m 1,80/ 2,00, dato che lo scavo preparatorio previsto per la realizzazione del rilevato non supera i 130 cm di profondità.

Il cantiere sarà preferibilmente situato nella prevista area di cantiere individuata nel progetto definitivo dei lavori.

Il progetto d'intervento ha in programma sondaggi esplorativi a campione condotti in corrispondenza di quei settori di maggiore criticità in cui si prevede la costruzione di infrastrutture profondamente impattanti sul terreno - svincoli, cavalcavia, viabilità secondaria, tombini, ecc. - privilegiando quelle aree non sottoposte a colture agrumicole onde evitarne espiananti o danneggiamenti e di conseguenza facilitare il consenso per l'accesso ai luoghi da parte dei proprietari.

L'indagine lungo il tracciato prevede dunque un intervento mirato con lo scavo di trincee esplorative per l'effettuazione dei saggi archeologici preventivi in cinque settori con un elevato grado di rischio archeologico relativo di C.da Riceputo.

Si eseguirà lo scavo di trincee a pianta rettangolare (superficie max m 4 x 10) disposte prevalentemente in senso Est-Ovest nell'area intercettata dal tracciato stradale in progetto, che potranno anche estendersi al di là del previsto ingombro della strada, ad esempio in corrispondenza della nuova viabilità secondaria o in prossimità delle future aree di cantiere. In questi casi sono previste anche delle trincee con un orientamento che segua l'andamento delle

future carreggiate del tracciato stradale in progetto. Ci si regolerà principalmente in base alla tipologia delle opere in progetto.

Non è consigliabile avviare contemporaneamente lo scavo di più trincee, a meno che non siano presenti nell'area più collaboratori archeologi oltre allo specialista incaricato o ai rappresentanti della Soprintendenza che possano garantire una adeguata sorveglianza allo scavo.

Le trincee si disporranno all'interno di cinque distinti settori ubicati all'incirca tra il km 61+500 e il km 64+000, selezionati, come già detto, in base alla morfologia del terreno, agli interventi in progetto particolarmente invasivi e all'assenza di colture agrumicole:

- 1) Carfallotto (n. 1 saggio; TR. I);
- 2) Casa del Giudice, presso lo svincolo in progetto (n. 3 saggi; TR. II-IV);
- 3) Seggio/Burrione (n. 1 saggio; TR. V);
- 4) Riceputo/Burrione (n. 4 saggi; TR. VI-IX);
- 5) Riceputo/Ponterotto, presso S.P. 67 (n. 3 saggi; TR. X-XII).

In base ai risultati delle indagini geognostiche effettuate di recente, il terreno vegetale si intercetterà presumibilmente fino ad una profondità massima di m 1,10/1,20 e sarà rimosso intervenendo prevalentemente con il mezzo meccanico. Le sabbie e i limi sottostanti saranno dovutamente esaminati soprattutto nelle loro componenti prima della rimozione, registrando con attenzione la presenza di reperti archeologici, indicativi circa la sterilità o meno dello strato.

Complessivamente si prevede di aprire complessivamente almeno 12 trincee esplorative per i sondaggi archeologici nelle contrade Riceputo e Burrione, secondo le modalità concordate con la Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa, cioè con l'ausilio di un mezzo meccanico di medio-piccole dimensioni sotto l'alta sorveglianza dello specialista archeologo, il quale provvederà ad intervenire con lo scavo stratigrafico manuale grazie all'ausilio di operai specializzati, qualora le eventuali emergenze lo rendessero necessario.

Preliminarmente bisognerà provvedere alla scerbatura e al diserbo delle aree in cui si dovranno aprire le trincee esplorative. Si dovrà operare prevalentemente con un mezzo meccanico di piccole dimensioni; soltanto laddove la D.L. lo ritenga opportuno, in caso di affioramenti di reperti mobili o di strutture, si potrà intervenire con una scerbatura a mano.

La seconda operazione preliminare da effettuare è la delimitazione dell'area di scavo mediante picchetti di segnalazione posizionati ad intervalli regolari lungo i margini della trincea che potranno essere georeferenziati ed eventualmente usati come capisaldi per la quadrettatura dell'area in caso di indagini più approfondite.

Si adotteranno sostanzialmente due tipologie di scavo all'interno delle trincee esplorative:

## 1. Scavi di accertamento

Tali operazioni si realizzeranno solo ed esclusivamente dietro esplicita richiesta e sorveglianza della D.L., seguendo le indicazioni e le modalità esecutive da essa espresse e/o dal personale tecnico incaricato.

I detriti, i materiali di risulta, i terreni vegetali di recente accumulo verranno per lo più rimossi con il mezzo meccanico con la massima attenzione previa esecuzione di modesti sondaggi al fine di determinare la quota degli eventuali strati archeologici originali sottostanti in modo da evitare danneggiamenti o inquinamenti. Se non diversamente specificato dalla D.L. le rimozioni dei materiali continueranno ad essere eseguite con l'ausilio di mezzi meccanici di piccole dimensioni. In ogni caso l'uso dei mezzi meccanici sarà subordinato alla presenza di eventuali reperti in situ e, quindi, all'indagine preventiva. Si prevede la raccolta sistematica dei reperti archeologici presenti in tutti gli strati asportati. Laddove si ritenga opportuno si bloccherà questa procedura di scavo per proseguire con lo scavo stratigrafico a mano (vd. *infra*).

Qualora i materiali di risulta provenienti dagli scavi dovessero essere utilizzate in tempi differiti (ad es. per riempimenti) saranno depositati nell'ambito del cantiere, in luogo che non provochi intralci o danni.

Nel caso d'utilizzo di mezzi meccanici dovrà essere interdetta la presenza del personale nella zona interessata dal raggio d'azione, nonché sul ciglio ed alla base della parete d'attacco, in quanto aree a rischio di franamenti.

I profili delle pareti di scavo andranno debitamente controllati al fine di rimuovere gli eventuali massi affioranti ed i blocchi di terreno instabili eliminando, in questo modo, possibile rischio di caduta di materiale dall'alto.

Gli scavi dovranno essere spinti fino alla profondità ordinata dalla D.L. all'atto della loro esecuzione che mediamente, per la natura del terreno ed il contesto geomorfologico indagato, si aggirerà intorno a – m 1,80/2,00. Le profondità, che si troveranno indicate negli elaborati di progetto potranno essere variate nella misura che la D.L. reputerà necessaria; in tutti quei casi dove la consistenza del terreno non fornirà sufficiente garanzia di stabilità e compattezza, anche in funzione della pendenza delle pareti, sarà sempre obbligatorio (a partire da 150 cm di profondità o 120 cm nel caso il lavoratore dovesse operare in posizione chinata) predisporre, man mano che procederà lo scavo, adeguate opere di sbatacchiamento, così da eludere rischi di franamento e pericoli di seppellimento degli addetti alla procedura. Al fine di consentire un lavoro agevole e sicuro lo scavo di trincea dovrà avere un larghezza minima in ragione alla profondità.

Lo scavo ha lo scopo di asportare gli strati individuati dall'humus superficiale fino allo strato sterile o comunque fino alla quota della bonifica necessaria per la realizzazione del rilevato stradale.

Il materiale verrà accuratamente depositato lungo un argine dello scavo al fine di poter trarre elementi utili allo studio.

Lo scavo dovrà essere diligentemente riempito e costipato, (fermo restando l'autorizzazione della D.L.) con le stesse materie scavate, sino al piano del terreno naturale primitivo.

## **2) Scavi archeologici**

I lavori di scavo archeologico dovranno essere eseguiti conformemente alle norme scientifiche. Con l'operazione di scavo (operazione irripetibile, irreversibile e solo molto limitatamente prevedibile) si rimuoverà il riempimento ammucchiatosi per strati sopra le vestigia antiche, togliendo questi strati nell'ordine inverso a quello in cui si sono sedimentati. Da qui la "necessità" di scavare con la massima consapevolezza, obiettività e rigore possibile, dato che ciò che sarà distrutto potrà essere "ricostruito" solo per mezzo della documentazione che sarà lasciata.

Lo scavo dovrà essere eseguito solo dopo aver accuratamente delimitato tutta l'area di cantiere, avere ottenuto tutte le autorizzazioni da parte dei competenti organi di tutela dei beni oggetto di scavo (U.O. Beni Archeologici della Soprintendenza BB.CC.AA.) e solo dietro sorveglianza e guida del personale preposto ovvero del Direttore di Scavo.

Dopo aver eventualmente ripulito l'area dalla vegetazione con una apposita operazione di scerbatura e da eventuali riempimenti superficiali di cui si sia verificato la non utilità ai fini scientifici, anche nel caso in cui emergano dal suolo strutture murarie ben precise, potrà essere opportuno (tranne nei casi di trincee esplorative ovvero saggi di limitata estensione) utilizzare una delimitazione artificiale dell'area da scavare mediante un reticolo di maglie quadrate (quadrettatura del terreno) di dimensioni variabili a seconda dei casi.

Nel caso in cui nel corso dello scavo della trincea esplorativa si intercettino beni archeologici significativi, se non diversamente specificato dalla D.L. o dal funzionario addetto alla tutela del bene, si potrà eseguire uno scavo estensivo a scacchiera, piuttosto che piccoli interventi parziali, con i quali si potrà rischiare di perdere parte delle informazioni.

Gli scavi stratigrafici dovranno essere eseguiti, se non diversamente specificato dalla D.L. e/o dagli organi di tutela, rigorosamente a mano, con la massima cura ed attenzione, da personale

specializzato (presente negli appositi elenchi regionali degli addetti di opere specialistiche e dotato di specializzazione e/o dottorato di ricerca secondo le normative vigenti in materia di archeologia preventiva) ed opportunamente attrezzato.

Le tecniche di scavo si dovranno differenziare in base al tipo di terreno, al tipo di ambiente circostante, alla tipologia e alla posizione delle strutture emergenti ovvero sepolte, alla variabilità delle sezioni di scavo, alle caratteristiche dei manufatti e dei reperti così che non si verifichino inconvenienti ovvero danneggiamenti alle vestigia archeologiche o agli operatori allo scavo. Dietro specifica indicazione della D.L. si potranno eseguire operazioni con differente grado di accuratezza nella vagliatura delle terre e nella cernita e selezione dei materiali, nella pulitura, allocazione e cartellinatura di quanto trovato in appositi contenitori e/o cassette. A seconda della dimensione e consistenza dello strato asportato il taglio della parete dovrà essere eseguito con il piccone o con la trowel; se conci lapidei, tegole, o altri materiali ovvero reperti (frammenti di ceramica, di vasellame metallico, utensili di vetro, ma anche ossa, resti vegetali ecc.) dovessero fuoriuscire dalla parete, dovranno obbligatoriamente essere lasciati al loro posto "tagliando" il terreno attorno ad essi al fine di evitare crolli.

All'interno dell'area di pertinenza dello scavo dovrà, necessariamente, essere previsto un deposito (facilmente raggiungibile con le carriole) per la terra di risulta raccolta dallo scavo archeologico.

#### Avvertenze da seguire in ogni scavo

A prescindere dalle problematiche riscontrate in qualsivoglia scavo archeologico le linee guida che dovranno, in ogni caso, essere seguite al fine di evitare la dispersione di elementi utili o l'insufficienza della documentazione saranno:

- identificazione dei singoli elementi della stratigrafia del terreno (unità stratigrafiche US), con conseguente asportazione, di ogni singolo strato, in senso cronologico inverso ovvero rimuovendo per primi i livelli che si sono depositati per ultimi, identificando ogni elemento estraneo, come buche, fossati, terrapieni ecc. i quali andranno scavati a parte;
- relazione cronologica tra le varie US ;
- scrupoloso prelievo di tutti gli eventuali reperti contenuti nello strato e dei campioni per le analisi (utilizzando operazioni quali la setacciatura della terra) utili per la ricostruzione della storia; operazione da eseguire con l'accortezza di non mescolarli con quelli degli altri strati. I singoli elementi (strati, reperti, strutture ecc.) dovranno essere registrati su apposite schede via via che verranno messi in luce; contemporaneamente, sarà necessario, annotare sul giornale di

scavo le osservazioni generali, l'insieme delle operazioni eseguite, eventuali ipotesi da verificare ecc.;

– accurata documentazione grafica (aggiornamenti giornalieri dello scavo) e fotografica del lavoro compiuto ovvero la documentazione di ogni singolo piano e di tutte le strutture murarie emergenti, così da garantire alla comunità la conoscenza e la verifica dei risultati.

Specifiche: nel compiere lo scavo di strutture murarie (sia nel caso di scavo archeologico programmato sia di rinvenimenti occasionali) dovrà essere cura dell'appaltatore porre particolare attenzione ai rischi di danneggiamento delle strutture rinvenute; tra le classi di dissesto più ricorrenti potrà verificarsi:

- perdita di verticalità delle strutture murarie dovute alle differenze di materiale e di legante, all'apparecchio, al rovesciamento di cresta, allo slittamento al piede, alla spinta mediana, al cedimento di base;
- perdita di orizzontalità delle strutture murarie dovute a smembramento di muri con elementi di apparecchio di piccola taglia, cedimento di elementi di grande taglia;
- spostamento degli elementi lapidei per calpestio o lavorazione;
- erosione della terra;
- differenza di materiali lapidei;
- perdita di allineamento o giacitura delle strutture murarie;
- differenze di comportamento dei muri, sollecitazioni esterne;
- presenza di acque.

Alla fine delle operazioni di scavo, in caso di esito negativo delle indagini, si procederà al rinterro delle trincee con lo stesso materiale asportato che sarà debitamente riposizionato con il mezzo meccanico ripristinando l'originario piano di campagna.

Qualora si rinverranno significative testimonianze archeologiche non rimosibili che potrebbero costringere ad approntare delle varianti nel tracciato si dovrà pensare anche ad un apposito rinterro a fine scavo. Ove disposto dalla D.L., si procederà al riempimento dei cavi precedentemente scavati con materiali inerti adatti alla protezione dei contesti archeologici rinvenuti, quali ghiaia, sabbia e argilla espansa, previa stesura sulla intera superficie di tessuto non tessuto

Il soggetto che dovrà effettuare lo scavo dovrà essere in possesso della qualificazione per gli scavi archeologici (categoria OS 25).

Ad esso saranno imputate tutte le assistenze, quali la delimitazione e la eventuale quadrettatura dell'area di scavo, l'apposizione dei riferimenti topografici, la cartellinatura, il reperimento delle cassette (preferibilmente in plastica) e dei sacchetti dove riporre i reperti archeologici, il ricovero e la custodia dei materiali in locali attrezzati. Il soggetto incaricato di effettuare gli scavi dovrà garantire la presenza di un numero di 3-5 operai in base alle esigenze del momento, di cui almeno uno specializzato, oltre alla disponibilità di mezzi meccanici delle opportune dimensioni, funzionali alle attività connesse allo scavo.

Dovrà inoltre redigere la relazione tecnica finale e gli elaborati grafici del caso (piante, sezioni, prospetti, piante di strato), con il supporto di un eventuale topografo o archeologo disegnatore per l'inquadramento generale delle aree di scavo ed eventualmente dei settori indagati stratigraficamente.

Per l'esecuzione delle indagini a decorrere dall'affidamento si stima sia necessario un periodo di almeno dieci giorni, fatti salvi imprevisti quali le condizioni climatiche avverse o il rinvenimento di evidenze archeologiche significative per la cui messa in luce si dovrà prevedere uno specifico scavo stratigrafico.

---

In data 22/03/2017 presso gli uffici della U.O. V Beni Archeologici della Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa, alla presenza del dirigente Dott. A. Patanè e della funzionaria Dott.ssa A. Castorina, si è nuovamente presentato in maniera puntuale il piano relativo alle indagini archeologiche preventive programmate, illustrandone le modalità operative, le scelte effettuate sulla dislocazione delle trincee e le tempistiche e consegnando copie degli elaborati prodotti. In data 27/03/2017 si è effettuato, infine, un sopralluogo nelle aree interessate dai saggi in programma, nel corso del quale i suddetti funzionari della Soprintendenza hanno direttamente appurato lo stato dei luoghi e condiviso le scelte operative. Si è opportunamente effettuata soltanto una variazione nel piano operativo con lo spostamento di una trincea (TR. III) in località Casa del Giudice, il che ha comportato l'aggiornamento e la revisione degli elaborati prodotti.

## D BIBLIOGRAFIA

- ADAMESTEANU 1956: D. ADAMESTEANU, *Lentini. Scavo nell'area sacra della città di Leontini*, in *NSc* 10, 1956, pp. 402-414.
- BASILE 1996 B. BASILE, *Leontinoi*, in *Preistoria e Protostorica – Guide Archeologiche. Sicilia orientale e isole Eolie*, 12, Forlì 1996, pp. 382-433.
- BEJOR 1986 G. BEJOR, *Gli insediamenti della Sicilia romana. Distribuzione, tipologia e sviluppo da un primo inventario dei dati archeologici*, in *Società romana e impero tardoantico*, 3. *Le merci. Gli insediamenti*, Roma 1986, pp. 463-519.
- CIANCIO 1967 S. CIANCIO, *Leontinoi-Lentini*, Roma 1967.
- FISICARO 1996 S. FISICARO, *Insedimenti rurali di età romana nel territorio a nord dell'antica Lentini*, in *Aitna* 2, 1996, pp.121-122.
- FRASCA 1982a M. FRASCA, *Leontini. Necropoli di Piscitello. Campagna di scavi 1977-78*, in *CronA* 21 (1982)[1991], pp. 37-66
- FRASCA 1982b M. FRASCA, *La necropoli di Cugno Carrube in territorio di Carlentini*, in *CronA* 21 (1982)[1991], pp. 11-35.
- FRASCA 1987 M. FRASCA, F. SGALAMBRO (ed.), *Un trentennio di indagini nel territorio di Lentini antica*, Lentini 1987
- FRASCA 2004 M. FRASCA (a cura di) *Leontini. Il mare, il fiume, la città. Atti della giornata di studio, Lentini 4 maggio 2002.*, Catania 2004.
- FRASCA 2009a M. FRASCA, *Leontinoi. Archeologia di una colonia greca*, Roma 2009.
- FRASCA 2009b M. FRASCA, *Leontinoi alla luce delle nuove indagini*, in *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C. Contributi dalle recenti indagini archeologiche*, Palermo 2009, pp. 75-77.
- FRASCA 2012a M. FRASCA, *Siculi e Greci sui colli di Leontini. Un aggiornamento*, in *Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico* 7 (2012), pp.

		175-193.
FRASCA	2012b	M. FRASCA, <i>Tucidide e l'"archaiologhía" di Leontinoi</i> , in <i>Dal mito alla storia. La Sicilia nell'"Archaiologia" di Tucidide. Atti del VIII Convegno di studi</i> , Caltanissetta 2012, pp. 135-148.
GRASSO	2008	L. GRASSO, <i>La stipe del santuario di Alaimo a Lentini. Un'area sacra tra la chora e il mare</i> , Roma 2008.
GRASSO- SCARDOZZI	2010	L. GRASSO - G. SCARDOZZI, <i>Il contributo delle riprese aeree storiche alla ricostruzione della topografia di Lentini e del santuario in contrada Alaimo</i> , in <i>Il dialogo dei saperi. Metodologie integrate per i Beni culturali</i> , Napoli 2010, pp. 95-116.
GRIFFO	1940	P. GRIFFO, <i>Lentini, Campagna topografica e scavi in località varie</i> , in <i>Le Arti</i> , III, 1940-41, p. 212 ss.
GULA	1995	C. GULA, <i>Storia di Leontinoi. Dalle origini alla conquista romana</i> , Catania 1995
ORSI	1900:	P. ORSI, <i>Siculi e Greci in Leontinoi</i> , in "RM", 15, 1900, pp. 62-98.
PTPR		AA.VV., <i>Linee guida del piano territoriale paesistico regionale</i> , Palermo 2000.
RIZZA	1951	G. RIZZA, <i>Gli scavi di Leontinoi ed il problema della topografia della città</i> , in <i>Siculorum Gymnasium</i> , N. S., IV, 2, 1951.
RIZZA	1955	G. RIZZA, <i>Leontinoi. Campagne di scavi 1950-1951 e 1951-1952: la necropoli della Valle S. Mauro; le fortificazioni meridionali della città e la Porta di Siracusa</i> , in "NSc", 1955, pp. 281-376.
RIZZA	1957	G. RIZZA, <i>Scavi e ricerche degli anni 1954-55</i> , in "BdA", 62, 1957, pp. 158 -171.
RIZZA	1962	G. RIZZA, <i>Siculi e Greci sui colli di Leontinoi</i> , in "CronA", 1, 1962, pp. 3-27.
SPIGO	1981	U. SPIGO, <i>Ricerche a Monte san Mauro, Francavilla di Sicilia, Acireale, Adrano, Lentini, Solarino</i> , in <i>Kokalos XXVI-XXVII (1980-1981)</i> , pp. 771-795.
SPIGO	1982	U. SPIGO, <i>Note preliminari sugli insediamenti di età imperiale romana nei territori di Lentini, Carlentini, Ramacca, Caltagirone</i> ,

*Grammichele*, in *Kokalos XXVIII-XXIX* (1982-1983), pp. 341-344.

- SPIGO 1988 U. SPIGO, *L'attività della Soprintendenza archeologica a Lentini negli anni 1977-1985*, in *Un trentennio di indagini nel territorio di Lentini antica. Atti dell'Incontro di studi su Alfio Sgalambro. Un impegno per i beni culturali. (Catania 1987)*, pp. 23-38.
- SUDANO 2009 F. SUDANO, *Leontini. Lo spazio sacrificale dell'Heraion di Scala Portazza*. [<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-164.pdf>] - Fastionline 164 (2009), pp. 1-8.
- VALENTI 1996: F. VALENTI, *Due insediamenti tardoantichi nel territorio di Lentini*, in *Aitna 2*, 1996, pp. 131-135.
- VALENTI 1997-98: F. VALENTI, *Note preliminari per lo studio degli insediamenti di età romana a sud della piana di Catania. Campus Leontinus*, in *Kokalos* 43-44 (1997-98) Nr.2, pp. 233-273.
- VALENTI 1999: F. VALENTI, *Note preliminari sulla topografia di Lentini della conquista romana all'età tardo antica*, in *SicA* 32 (1999) Nr.97, pp. 169-180.
- VALENTI 2007: F. VALENTI, *Leontinoi. Storia della città. Dalla preistoria alla fine dell'Impero romano*, Palermo 2007.

**Dott. Giuseppe Terranova**  
Archeologo e Dottore di ricerca  
Via S. Ramelli, 50/6 - 97100 Ragusa  
Cell. 3397585098 - Fax 0932/604161  
P. Iva: 01428530883  
E-mail: peppeter@tiscali.it

Dott. Giuseppe Terranova  
